

Quello del centro destra non è "riformismo"

Enzo Ligori
Bari

AENZO Grasso (autore della lettera pubblicata il 6 febbraio) sfugge il senso della distinzione tra strumenti e obiettivi. Dice di condividere il progetto di partito riformista e con coerenza (ma solo apparente) riconosce a Fitto il ruolo di riformatore - a proposito di piano ospedaliero - e al centro sinistra quello di conservatore. Sfugge a Grasso (ma a tanti altri) che "riformismo" è un modo di procedere e di svolgere l'azione politica, e "partito riformista" è uno strumento adatto a questo modo: entrambi sono finalizzati a uno scopo, che è evidentemente diverso a destra e a sinistra. A parte il fatto che il centrosinistra alla Regione aveva proposto una sua ipotesi di riordino ospedaliero (ha anche pubblicato un fascicolo, www.regione puglia.it, di colore verde), non è che qualsiasi riforma poi vada bene a destra e a sinistra. Altrimenti Berlusconi, con la demolizione della Costituzione e dell'equilibrio dei poteri che sta perseguitando, oltre alla gran produzione di riforme *pro domo sua*, sarebbe il più gran riformista. Riordinare il sistema ospedaliero allontanando i servizi dai cittadini, facendo loro pagare i ticket e l'addizionale Irpef, far fare file quasi chilometriche alle donne per una prenotazione: ecco, non è proprio lo sbocco che il "nostro" riformismo si prefigge. Forse per la destra, ma non per noi.

Gli sprechi della Poli tra saune e miss stampa

Giacomo Grippa
Lecce

ALL'EX-assessore Turrisi, che per il restauro del teatro comunale di Lecce aveva segnalato la soluzione del mutuo, il sindaco lo ha rimbeccato per la mancata, analoga scelta al tempo della sua amministrazione. Non sembra condivisibile che si accusi oggi di una mancata realizzazione la giunta Salvemini che durò solo due anni (1996/98), mentre quella omissiva, se viene addebitata come tale, con le giunte Poli perdura da sei anni. Il metodo seguito non sembra facilitare il confronto, la verifica, una vera partecipazione «alla città che desidera», come proprio palazzo Carafa sollecita per telefono.

Vescovo dal sindaco in carcere, visita inopportuna

IL COMUNICATO della curia arcivescovile di Brindisi in merito alla visita nel carcere di Foggia di monsignor Rocco Talucci all'ex sindaco Giovanni Antonino non sembra sia riuscito a fare chiarezza e neppure a rasserenare perché sottovaluta le amarezze e i turbamenti diffusi, specialmente negli ambienti cattolici, perché appare chiuso al dialogo e alla comprensione e perché si appalesa ingeneroso quando irrispettosamente definisce i commenti critici sulla vicenda come una «forzata lettura politica».

Le riserve e le critiche quindi restano e forse si aggravano. Sul piano civile non può infatti essere sottaciuto che il vescovo Talucci non si è limitato a visitare il detenuto Antonino ma, in una intervista precedente all'incontro, ha pubblicamente censurato la durata della carcerazione preventiva senza - come ovvio - essere in possesso dei necessari elementi di giudizio. Talucci ha operato quindi una sortita che, per l'autorevole ruolo del suo autore e per la delicatezza della mate-



L'ex sindaco di Brindisi, Giovanni Antonino

ria trattata, poteva oggettivamente, certo al di là delle intenzioni, nuocere al clima di serenità e di fiducia che nell'interesse della giustizia deve accompagnare un'indagine giudiziaria di così rilevante portata. Ne è conferma la responsabile e preoccupata reazione della locale associazione magistrati.

Sul piano ecclesiale sia consentito poi rilevare che il "dovere pastorale" dell'avvicinanza a chi soffre anche con una visita in carcere può essere meglio vissuto con pensieri e gesti di preghiera e carità protetti da adeguato riserbo, ossia senza annunci e dichiarazioni che, uscendo peraltro dall'ambito della

sollecitudine propriamente pastorale, esprimono giudizi tecnico-giuridici, come quello appunto sulla durata della carcerazione, e inopportuni apprezzamenti come quello - sia pure formulato in maniera implicita - sul servizio istituzionale reso dall'ex sindaco alla città. Un servizio che giuridicamente è ancora sotto inchiesta e che socialmente è all'origine di diffusi stati d'animo di delusione e di sgomento.

E poi il "dovere pastorale" della vicinanza ai detenuti non dovrebbe essere esercitato con almeno uguale partecipazione nei confronti dei tanti carcerati senza "voce" e privi di autorevoli amicizie? E non dovrebbe essere esercitato anche nei confronti di quegli immigrati clandestini privi di tutto e rinchiusi senza alcuna imputazione di reato in quei centri di permanenza temporanea che tanto somigliano alle carceri come quello di Restinco a Brindisi e come quello di San Foca nel leccese?

Michele Di Schiena
Brindisi

no, per posta, per via telematica. Se ci provi rischi, di venir accusato per non averlo proposto alla propria parte politica oppure, dopo lo scempio ed il danno all'ovale di piazza Sant'Oronzo, sentir affermare: sarà riparato... o anche eliminato, glissando sull'uso propagandistico di "eventi" non consoni al luogo. Intanto, palazzo Carafa è già sede, a piano terra-terra, per i massaggi, saune e tisane (a spese dei leccesi) per i dipendenti comunali, stressati nel seguire il primo cittadino, affaticata dal compito di parlamentare a Bruxelles. Il Comune compie ora un salto di qualità, diventa camerino e regia per la selezione di miss stampa, iniziativa voluta dalla fantasmagorica politica culturale di questo centro-destra. La sede municipale sembra diventata il comitato promotore di tutte le festività... ricreative, degli incontri più originali, si vagheggiano bagni di folla osannanti per ogni segmento

della società: la distribuzione delle rose per San Valentino, la stella ai bambini-scieriffo, mega-incontri e iniziative altisonanti, scimmiettando il governo nazionale o quello regionale. Vorrei per questo sollecitare l'ex-assessore Turrisi (ed i gruppi consiliari con una mozione-denuncia) ad occuparsi non solo dei soldi che la Poli non trova, ma di quelli che, con raffinata lussuosità, impiega, avendo di mira non i meno garantiti ed i veri bisogni sociali, ma le scadenze elettorali, preannunciate da

personali, poliglottici, dispendiosi megamanifesti augurali.

Parcheggio alle Poste ma solo per dirigenti

Nicola Di Ceglie
Coordinatore regionale Poste, Slc Cgil Puglia

Il centro direzionale di Poste italiane di via Amendola a Bari ospita, al piano interrato, una rimessa in grado di accogliere un numero

di vetture inferiore al numero complessivo dei dipendenti applicati nel palazzo direzionale. In deroga agli accordi sindacali sono stati distribuiti permessi d'accesso al garage con criteri "feudali" a soli dirigenti e rispettive segretarie. Da parte del responsabile del palazzo (dirigente) non si è inteso attivare altra e più ragionata iniziativa mirata a una equilibrata soluzione del problema. Se oggi giorno le economie familiari assumono aspetti di povertà incipienti il Cral aziendale propone una convenzione, nelle ore d'ufficio, con garage privati a pagamento a 35 euro auto/mese. E a pagare sono i dipendenti più poveri, il fisco, il gioco dal "discrezionalismo feudale" degli *homines novi*: i dirigenti pugliesi di Poste Italiane. Sarebbe auspicabile concertate insieme alle autorità competenti piani di mobilità urbana e di spostamento casa-lavoro che incenti-

vino l'uso di mezzi pubblici riempiendo di contenuti reali la figura del mobility manager aziendale e comunale. Nelle more, anziché perseguire logiche di spartizione feudale, usare sistemi di più moderna equità che ridiano serenità e fiducia ai lavoratori.

Un caso di omonimia per il corto del Cartesio

Carlo Stragapede
Triggiano

FACENDO riferimento all'articolo "I baby attori del Cartesio - un corto con Sergio Rubini", pubblicato su *la Repubblica* edizione di Bari di ieri, vorrei segnalare che l'autore delle musiche del cortometraggio citato non è il giornalista Carlo Stragapede bensì il sottoscritto omonimo (nonché cugino del giornalista) che si occupa professionalmente di musica. Vi ringrazio anticipatamente per la rettifica e mi complimento per l'attenzione che il vostro giornale riserva costantemente alle attività artistico-culturali della nostra città.

Fibroniti e altri veleni uniamoci per cambiare

Giovanni Miccolis
giovannimiccolis3@virgilio.it

CARO vicino di casa, ritengo che tu sia informato della grave emergenza rappresentata dalla ex-Fibronit, fabbrica dismessa da decenni, che produceva vari sagomati a base di fibra d'amianto, sostanza ritenuta oggi altamente cancerogena, tant'è che nel corso di decenni, molti ex-lavoratori si sono ammalati ai polmoni, e molti sono purtroppo deceduti, anche tra questi, cittadini che abitavano vicino alla fabbrica. Caro concittadino, suppongo che tu sappia che questa fabbrica, tutt'oggi, sia pienaestracolata di polvere d'amianto, e che i venti discirocco, libeccio e maestrale, alzano in aria e distribuiscono in gran parte della nostra città. L'aria che respiriamo quindi, è un misto velenoso di amianto, smog delle auto, fetore di sanza e nella zona di Japigia in particolare, muzza di fagna dal depuratore, e un po' di ossigeno. Cambiare si può. Cambiare modo di vivere e di pensare. Se senti il bisogno di maggiore verde nella città, di piste ciclabili e di spiagge pulite scrivi, fatti sentire, incontriamoci.

L'INTERVENTO

Il popolo che affolla i biliardi tutti voti ancora in libera uscita

ALESSIO VIOLA

LA CITTÀ dietro le quinte, quella che sale alla ribalta in occasione di fatti criminali o di colore, vive una vita autonoma, un quotidiano che coinvolge migliaia di persone, con i loro luoghi, i loro valori, i loro simboli. Da decenni, ormai, la presenza dei "biliardi" - rigorosamente con la "g" - fa parte di un paesaggio urbano che attraversiamo quotidianamente, cui lanciamo sguardi distratti e spesso divertiti, grazie anche alla rappresentazione grottesca che ne viene fatta da attori e televisori locali.

È una rete di molte decine, un centinaio forse, di locali piccoli e grandi, le sale giochi enormi e i bugigattoli di pochi metri quadrati, diffusa sul territorio di tutti i quartieri, compreso il Muratiano. Sono un territorio strano, mai analizzato a fondo, ed è invece quanto mai necessario farlo, soprattutto alla vigilia di scadenze elettorali importanti come quelle che verranno. Che territorio è questo? Chi lo pratica, chi lo controlla? Semplicistico liquidarlo come dominio della malavita. Magari tutto sarebbe più sem-

Si tratta di centinaia di locali, enormi sale gioco o bugigattoli, che costituiscono un territorio da scoprire soprattutto alla vigilia delle scadenze elettorali

priamo che ci hanno rubato l'auto sotto casa. È anche, in certi periodi, un florido mercato di voti, che non vengono conquistati, semplicemente si comprano e si vendono. Non parliamo di quiescenti, contando i circoli e il numero dei frequentatori, si arriva

una prospettiva di legalità a chi è corteggiato dalle sirene che vengono dal ventre buio e profondo della città? La prima cosa da fare, probabilmente, è smettere di pensare che il problema non esista, continuando a mettere la cenere sotto il tappeto. Il problema c'è, è quello di una "terza città", fra camorra e società civile, che probabilmente non è ancora del tutto persa. Ma nelle strade di Libertà, nei vicoli di Bari Vecchia, nei caseggiati di Carbonara 2 o di Japigia, il mercato è già aperto, a volerne ascoltare i rumori.

SENZA PAROLE SAN VALENTINO COMUNISTA

PAOLO VIOTTI

Separati in casa nel giorno di San Valentino. Stiamo parlando di Rifondazione comunista e Comunisti italiani che, proprio sabato 14, hanno scelto entrambi le sale dell'hotel Excelsior per due importanti appuntamenti: la conferenza regionale di programma per i seguaci di Fausto Bertinotti; il terzo congresso regionale per i compagni di Armando Cossutta. Su un unico corridoio si affacceranno, dunque, i delegati dei due partiti comunisti in lizza per le prossime elezioni. E a dividerli sarà solo un muro. Non quello di Berlino. Ma la paratia mobile che gli uomini di Luigi Farace, ex sindaco democristiano di Bari e patron di alberghi in città, montano per realizzare gli spazi dei congressi in quello che fu l'hotel Jolly. Qui si incroceranno Jacopo Venier, ospite nazionale dei cossuttiani, e Patrizia Sentinelli, della segreteria nazionale di Rifondazione, che, forse, non potranno fare a meno di salutarsi. Ma almeno per il segretario regionale del Prc, Pasquale Martino, sarà agevole portare i saluti di rito dopo la relazione del collega Giovanni Valente: dovrà solo alzarsi dal suo

(segue dalla prima pagina)

LA COMMISSIONE Europea, invece, sostiene e finanzia da anni politiche urbane finalizzate alla spinta delle auto fuori dalla città e all'uso di mezzi alternativi come tram elettrici e biciclette. Per le dinamiche spazio-economiche, pensare che la città avrà in futuro lo stesso unico centro, non produce benefici per l'intero sistema urbano: funzionano le città policentriche, si congestionano invece le città monocentriche. La pratica nelle città euro-

pee, inoltre, dimostra che allargare le aree di parcheggio a pagamento in tutta la città, non riduce l'uso dell'auto, se non in presenza di un trasporto pubblico efficiente. In assenza di questa condizione, imporre i grattini in tutta la città non riuscirà quindi a ridurre l'uso dell'auto e si rivelerà una scelta iniqua dal punto di vista sociale. Una tale pratica, infatti, eroderà ulteriormente i redditi (per lo più i redditi medi) di chi non dispone di un parcheggio privato ed è contestualmente costretto a spostarsi in auto, in una città che non offre alternative pubbliche efficienti. La città, quindi, continuerà a pagare un prezzo altissimo per l'assenza di strategia sul tema della mobilità sostenibile. La pagheranno i commercianti che perderanno competitività con la grande distribuzione, i ceti medi che pagheranno i grattini e tutti gli abitanti che continueranno a respirare i gas di scarico.

Quanto alla mentalità dei baresi che non abbandoneranno mai l'auto, cui faceva riferimento un anno fa il sindaco di Bari, in

collettivo. Come? Ragionando in maniera collettiva, rispetto ad un attributo temporale con cui si misura l'efficienza dei servizi urbani: la sincronia. Nella città e nei servizi urbani di Bari, la sincronia è praticamente assente e l'offerta di città si presenta fortemente rallentata. Bari non fa coincidere i suoi orari, tende a distribuire in maniera non ottimale i suoi flussi e a rendere meno fruibile il potenziale di offerta esistente. Dopo nove anni di scelte scellerate come quella sul nodo ferroviario, la futura amministrazione dovrà

Bari continua a pagare un prezzo altissimo per l'assenza di strategia sul tema della mobilità sostenibile: occorre ripensare il sistema del trasporto pubblico

ripartire coniugando la considerazione del "dove" nella città, a quella del "come" nella città metropolitana. E dovrà ripensare il sistema di trasporto pubblico, favorendo gli investimenti in partnership tra pubblico e privato. Gestire la mobilità urbana, infatti, significa pianificare i trasporti nell'intero sistema metropolitano e cercare di armonizzare i flussi di merci e persone. L'efficienza in questo settore, dovrà consistere nel delocalizzare attività, servizi e funzioni in più centri urbani, cercando di sincronizzare i tempi del commercio, dell'educazione